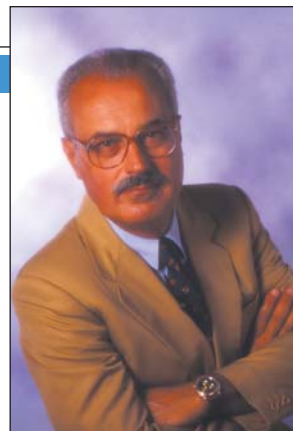


# PRODI, IL GOVERNO DEI RAGIONIERI...

**Troppe tasse ammazzano la crescita. E se non si promuove lo sviluppo, cioè il futuro, che cosa si sta lì a fare? Ecco perchè gli imprenditori attaccano. Il titolo? Ritentiamo un decollo mancato**



Renato Di Lorenzo

rdlea@libero.it

**Sam, con il Governo Prodi qualcosa è successo davvero, le sembra?**

Si riferisce al nuovo attivismo di Confindustria?

**Ad esempio.**

In effetti non era mai successo, che io sappia, che il presidente di Confindustria usasse parole molto dure ed esplicite nei confronti della classe politica. Anche il giovane Colaninno, presidente dei Giovani Industriali, non è stato da meno, anzi.

**Come mai?**

C'è un motivo immediato ed un motivo di fondo.

**Vediamo prima il motivo immediato.**

Il Governo Prodi ha sbagliato concettualmente le misure che ha adottato fin dai suoi primi istanti di vita. In un Paese che, trascinato dalla ripresa mondiale, si stava anch'esso riprendendo, in cui le entrate fiscali erano buone, ma con un esercito di giovani con lavori precari, e in cui quindi era necessario accompagnare questa debole ripresa con misure che favorissero lo sviluppo per dare lavoro soprattutto ai giovani, ha messo in campo una grinta da Auto da Fe' e da

caccia all'untore completamente fuori luogo, ammazando la crescita con una pressione fiscale tanto assurda quanto inutile. Peggio ancora: non pare abbia nessuna intenzione di smetterla.

**Veniamo al motivo di fondo.**

Ci sono due atteggiamenti di fondo nel governo di un'entità economica, sia essa un'impresa o un'intera economia.

**Spieghi.**

C'è chi, come Prodi, Padoa Schioppa e altri, fanno i conti della spesa, come un buon padre di famiglia in realtà un po' noioso e fuori moda: debbo spendere 100 per pagare gli stipendi a un esercito di statali, quindi devo ricavare 100 dalle tasche degli stessi statali, da quelle degli impiegati dell'industria, dalla lotta all'evasione fiscale etc. etc. Costoro dicono che questa è buona amministrazione, che agendo così si agisce concretamente, che non si ripongono solo vaghe speranze nel futuro che non si sa poi se si avvereranno. Erano di questo tipo i governanti che nel corso della crisi del '29 predicavano ostinatamente la necessità del pareggio di Bilancio

mentre le cose andavano sempre peggio.

**Invece Keynes...**

Per fortuna Keynes convinse (quasi) tutti della necessità di una politica espansiva e il mondo uscì dal guado.

**Questi sono i ragionieri, per così dire. Chi sono gli altri?**

Gli imprenditori. Nessuna impresa può neppure nascere senza un progetto di rischio. Il rischio, il fidare sui ritorni futuri, è l'essenza stessa dell'imprenditoria, cioè di quello cui tutti noi in fondo dobbiamo il nostro tenore di vita.

**Ma sempre rischio è.**

Le parole rischio e opportunità in termini economici sono la stessa cosa. Non c'è futuro economico per nessuno se non ci si assumono dei rischi. Un'altra parola sinonimo di rischio, in termini economici, è investimento.

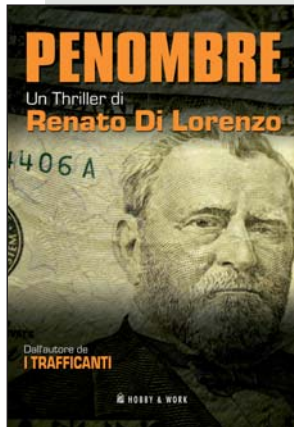
L'imprenditore sospetta che uno yogurt addizionato di un batterio che a lungo andare libera l'intestino possa riscuotere successo tra il pubblico? Ci investe sopra, ossia compera spazi pubblicitari il cui costo è ben superiore alle vendite che a essere realisti ne po-

trebbero derivare il primo anno, ma lo fa lo stesso, perché già al secondo anno probabilmente andrà in pareggio, e poi, gli anni successivi, i profitti saranno pingui. Nel frattempo avrà assunto delle persone, magari molte. E' così che funziona.

**Ma ci sono anche progetti che vanno male.**

In un'impresa è vero. Ma quando si tratta di un Paese le cose sono molto più complicate. Gli investimenti sono spesso a ritorno garantito, come quelli in grandi infrastrutture, che generano un'aureola di business e di prosperità economica solo per il fatto che esistono. Pensi al raddoppio di una strada sulla quale la gente sta in coda e che quindi, magari, plausibilmente cerca di evitare. Pensi poi al denaro speso in attività di ricerca, che so: aerospaziale, all'indotto ad alta tecnologia che genera e che nessuno sa a quali prodotti di consumo potrà dar vita, tipo le fibre di carbonio - solo per fare un esempio - che sono ormai ovunque nella vita civile, perfino nelle racchette da tennis e su Luna Rossa. Se un Governo non sa fare questo, se non sa promuov-

## Avventure e misteri



Samuel Monk è il protagonista dei romanzi di Renzo Di Lorenzo *L'Assalto* (Mondadori), *Evidenze*, *Tara e Katarina* e il *Pericolo della Neve* (Foschi Editore), fino a *I Trafficanti* e *Penombre* (Hobby & Work), e di altri a venire con ritmo serrato. Appare per la prima volta in un manuale di finanza: *Tecniche di Previsione* (Il Sole 24 Ore). In queste storie, Sam è coinvolto, suo malgrado, in avventure e misteri. Ne viene a capo grazie alle sue personalissime intuizioni e ricette sul successo, per scoprire le quali è spesso necessario rileggere più volte i testi, onde dischiuderne tutti i diversi livelli di lettura. L'autore è uno dei più noti trader italiani. Ha scritto una serie di best seller sulla Borsa e l'analisi tecnica pubblicati da Il Sole 24 Ore. Le interviste sono virtuali, gli argomenti assolutamente reali.

vere lo sviluppo, cioè il futuro, che ci sta a fare?

**A garantire che quel che esce è anche finanziato da quel che entra. Non mi sembra una ricetta così insana.**

A Firenze, nel '500, sono state inventate le Banche, se ben ricordo. O forse esistevano anche prima, non so. Il credito, amico mio, il credito è lì esattamente per questo: per finanziare lo sviluppo, non per altro. Io ho un buon progetto ma non ho i soldi, tu mi presti i soldi che hai raccolto tra il pubblico, e poi quando il progetto avrà successo io ti restituirò i tuoi soldi con gli interessi.

**Parla di corda in casa dell'impiccato. L'Italia di debiti ne ha anche troppi.**

La fobia dei debiti e del pareggio di bilancio è una fobia tutta tedesca. La Ue è nata dipendente dall'ideologia economica tedesca. La BCE è solo una versione diversa della Bundesbank. Il trattato di Maastricht è una conseguenza dell'ideologia economica tedesca. Nessuno, salvo in parte i francesi, hanno saputo tirar fuori le unghie per costruire una Ue che non fosse una colonia dell'ideologia tedesca.

**Ma i debiti sono debiti.**

La qualità del debito la giudica il mercato. Non la giudicano davvero neppure le famigerate agenzie di rating. Quando il maggior rendimento che un Paese deve offrire sui propri titoli di Stato, affinché continui ad essere acquistati, rimane contenuto in limiti ragionevoli o addirittura risibili, vuol dire che al mercato quella massa di debito non fa per nulla paura. E questo è sempre stato il caso dell'Italia, salvo in qualche raro momento.

E poi chi l'ha detto che il giudizio del mercato non sia legato al tasso di sviluppo atteso dell'economia? Se il mercato si attende da un Paese che viaggi verso la piena occupazione, con progetti industriali credibili e di grande rilevanza, con incentivi fiscali all'insediamento di nuove imprese anziché il contrario, offrirà credito più abbondante, cioè tassi più bassi. Inoltre...

**Inoltre?**

Indebitarsi non è mica l'unico mezzo per finanziare gli investimenti. Basterebbe ridurre l'esercito di persone che prende uno stipendio in migliaia di enti inventati per garantirsi voti.

**E le prese di posizione di Colaninno e di Montezemolo?**

Esprimono quel che la curva sud, per usare l'espressione di Scalfari, largamente pensa: che la misura è colma, che il Governo Prodi è lontano mille miglia dalla cultura dell'investimento - che è la cultura propria degli imprenditori - ed è anch'esso, invece, un'espressione dell'ideologia economica tedesca, la quale non va straordinariamente bene per un Paese nel quale nessuno pare capace di far funzionare a dovere la Pubblica Amministrazione, tanto per dirne una, perché quelli sono costi che, oltre un certo limite di decenza, nessun ceto produttivo ha più intenzione di finanziare.

**Il titolo adesso.**

Tornerei su Viropharma (VPHM) un titolo che ho segnalato tempo fa e che finora non ha dato soddisfazione. Però ha un PEG di 0,7 e soprattutto ha 6,80 dollari per azione di liquidità.

**Quanto costa?**

Al momento di scrivere 13,80, quindi l'attività industriale in realtà si compera per 7 dollari ad azione. Mutatis mutandis ricorda parecchio la Apple di anni fa.

**Il prodotto?**

Interessante come tutte queste cose biotecnologiche: una cura per l'epatite C.

**Ricordiamo che il suo foglio per il calcolo del fair value di un'azione sarà spedito via email a chiunque lo richiederà?**

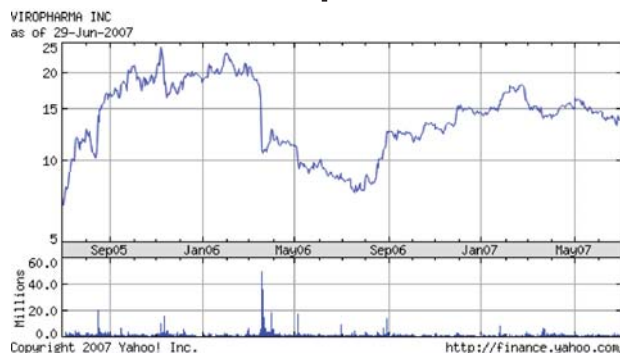
Con molto piacere.

**Grazie Sam.**

In bocca al lupo.

**Crepi.**

## Non ancora partita, ma...



L'andamento di Viropharma in Borsa nell'ultimo anno.